Ora anche gli emiri puntano sulle rinnovabili

FEDERICA ZOJA

In tutto il Nordafrica e nel Medio Oriente si intensificano gli sforzi sull'energia solare e sull'eolico. A frenare gli investimenti è però la burocrazia

Dall'Algeria all'Egitto, dal Marocco alla Tunisia e, ancora più a Est, in Giordania e nei sultanati del Golfo, cresce l'interesse di istituzioni e privati per lo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili, fra cui spiccano, per ovvie questioni geo-climatiche, eolico e solare. Sullo sfondo l'obiettivo della creazione di un "anello" di connessioni energetiche fra i Paesi del bacino del Mediterraneo, vantaggioso per tutti gli attori coinvolti.

Di questo e del potenziale di sviluppo del settore si è discusso, a Milano, nell'ambito del seminario organizzato congiuntamente da Elettricità Futura e Res4Med, con la collaborazione di Assolombarda. «Se escludiamo Marocco e Giordania, quello rappresentato da eolico e solare è ancora un grande potenziale inespresso». In questi termini, Matteo Codazzi, Ad di Cesi, Centro elettrotecnico sperimentale italiano, ha fatto riferimento al livello di penetrazione delle energie rinnovabili nelle nazioni dell'area Mena (Nord Africa e Medio Oriente). Sulla carta, tutti i Paesi del suddetto quadrante geografico riconoscono l'importanza di stabilire regolamenti certi e di disporre di infrastrutture adeguate, ma, nella pratica, per le aziende estere interessate a investire, il percorso appare seminato di ostacoli, in primis burocratici. Al momento, il Regno del Marocco figura "primo della classe": in assenza di riserve petrolifere e gassose, Rabat ha compreso in anticipo il valore delle rinnovabili. Così, entro il 2020, il 42% del "bouquet energetico" marocchino verrà da sole e vento; il 52% entro il 2030. Le autorità puntano a un'autonomia crescente dai fornitori stranieri e pure all'export verso l'interno del continente africano. Trasporti, residenziale, illuminazione pubblica, agricultura e industria sono i settori protagonisti di una "transizione energetica", come spiegato da Noureddine Moussafir, del Segretariato generale del ministero dell'Energia marocchino.

L'elettrificazione dei Paesi della fascia subsahariana potrebbe fare gola anche all'Algeria, che, attraverso la società statale Sonelgaz, sta esplorando le potenzialità del solare sia per il fabbisogno interno che per l'export. Nella stessa direzione si muovono gli Emirati, interessati a trasformarsi in esportatori regionali. Per fare questo, tuttavia, «è necessario pianificare investimenti importanti nelle infrastrutture», ha ribadito Codazzi. Essenziale pure il sostegno di istituzioni internazionali, come la Commissione Ue, secondo indiscrezioni impegnata a supportare il progetto di collegamento energetico fra Tunisia e Sicilia. La politica energetica, insomma, come terreno di incontro fra «politica estera e politica economica», ha dichiarato Antonio Calabrò, presidente di Assolombarda, che ha aggiunto: «La sostenibilità non deve essere solo ambientale, ma pure sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & LAVORO
Tempo di decrescita per uno sviluppo a prova di ambiente
Anche i petrolieri nella lotta alla CO2

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.